



Camera di Commercio
Genova



Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS ARABIA SAUDITA



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	2.149.690 kmq
POPOLAZIONE	35,8 milioni
LINGUA	Arabo, inglese abbastanza diffuso
RELIGIONE	Musulmana: 85 - 90% sunniti e 10 - 15% sciiti
CAPITALE	Riyadh
FORMA ISTITUZIONALE	Monarchia assoluta
UNITA' MONETARIA	Reale saudita (ancorata a un tasso di cambio fisso con dollaro americano)
TASSO D'INFLAZIONE	2%
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	10,8%
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	4,7% (2023)
PIL PRO CAPITE	27.811 (\$)
RISCHIO PAESE	4 su 10 categorie SACE



ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Saudi Vision 2030: nuova strategia di sviluppo del Regno
- Posizione geografica strategica, eccellenti infrastrutture, dividendo demografico
- Business environment in progressivo miglioramento
- Favorevole imposizione fiscale e incentivi governativi agli investimenti
- Sostegno al settore privato e privatizzazioni

Punti di debolezza

- Applicazione incerta dei diritti di proprietà intellettuale
- Tutela incerta delle indicazioni geografiche e denominazioni di origine dei prodotti
- Ritardi dei pagamenti nei contratti di commesse governative
- Quadro legale incerto per la risoluzione delle dispute commerciali

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Macchinari e apparecchiature
- Sanità e assistenza sociale
- Mobili
- Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura
- Costruzioni

Dove investire

- Flussi turistici
- Costruzioni
- Prodotti delle miniere e delle cave
- Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
- Sanità e assistenza sociale

MINACCE

- Le incognite della successione al trono e altre possibili fonti d'instabilità politica (**Rischi politici**)
- Ricadute della politica di "saudizzazione" (**Rischi operativi**)
- La dipendenza dal petrolio e la sostenibilità dei conti pubblici (**Rischi economici**)

Fonte: Infomercatiesteri



INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

L'Arabia Saudita è una monarchia, con un sistema politico-istituzionale basato sulla legge religiosa islamica (Sharia), fonte di legittimazione e di ispirazione politica, così come sancito dalla Legge Fondamentale di Governo del 1992. L'attuale sovrano, Re Salman bin Abdulaziz Al Saud, è salito al trono nel gennaio 2015 e, nel 2017, ha designato come Principe Ereditario suo figlio, Mohammed bin Salman.

Sul piano istituzionale si rileva una forte centralizzazione monarchica, in cui al sovrano spetta l'esercizio del potere ed è assistito da un Consiglio dei ministri, con funzioni esecutive e legislative, ove siede in qualità di Primo Ministro, coadiuvato dal Vice Primo Ministro, carica ricoperta dal Principe Ereditario. Il Consiglio dei ministri è affiancato da un Consiglio consultivo (Majlis Ash-Shoura), composto da un presidente e 150 membri (di cui 30 donne) di nomina regia e rappresentativi delle diverse categorie della società saudita.

Sul piano amministrativo, il Paese è suddiviso in 13 Province guidate da Governatori e Vice Governatori di nomina regia, coadiuvati da Consigli Provinciali.

Gli unici processi elettivi hanno luogo a livello locale e interessano l'elezione della metà dei membri dei Consigli Municipali (l'altra metà viene designata centralmente). Le ultime elezioni amministrative risalgono al 2015, a cui sono state ammesse per la prima volta anche le donne.

La formazione di partiti politici resta comunque vietata, così come qualsiasi forma di dissenso.

Durante il regno di Abdullah (2005 – 2015) è stato avviato un lento processo di riforme, che non è stato scosso dai moti di piazza delle primavere arabe del 2011, di cui in Arabia Saudita non si è avuto un eco sostanziale, se non nella provincia orientale, ove è concentrata la minoranza sciita e ove le proteste sono state represses.

Il processo di riforme si è intensificato con Re Salman e con il varo della Vision 2030, lanciata nel 2016 dal Principe Ereditario, conformemente alla sua visione del mondo prevalentemente imprenditoriale e orientata alla tecnologia (e in parte in contrasto con quella del padre), con l'obiettivo di diversificare l'economia rispetto agli idrocarburi e di elevare ulteriormente il Paese a potenza economica mondiale.

Gli effetti più significativi della Vision 2030, oltre che sul piano economico, riguardano l'ambito sociale e culturale, in particolare lo status femminile, con un numero crescente di donne in posizioni di management. Il regime della guardiania, ovvero della tutela maschile, è stato riformato, potendo le donne adesso richiedere il passaporto, viaggiare e ottenere la patente di guida, pur dovendo ancora ricorrere al permesso maschile per sposarsi o per divorziare.

A fronte di una popolazione giovane (i due terzi dei 36 milioni di abitanti sono sotto i 35 anni), si è intrapreso un cammino di liberalizzazione, attribuendo alla polizia religiosa ("Muttawa") la sola facoltà di segnalare alla polizia ordinaria le inosservanze della Sharia e favorendo eventi artistici, culturali e sportivi, anche di respiro internazionale (nel 2021 si è tenuto per la prima volta a Jeddah il Gran Premio di Formula 1).

Relazioni internazionali

Dal punto di vista geopolitico, il Paese detiene una posizione di centralità nell'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa), legata al ruolo custode delle due città sante di Mecca e Medina, alla sua economia e al possesso di una rilevante quota delle riserve di petrolio (17%) e di gas (4%) a livello mondiale. Il Regno saudita gode pertanto di una decisiva influenza in seno al Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC), l'unione economica e doganale tra Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman e Qatar, in sede OPEC, il "cartello" dei principali Paesi produttori ed esportatori di petrolio, e OPEC+, l'esercizio di coordinamento avviato con Russia e altri Paesi non OPEC sin dal 2016.



Nel quadro di cooperazione regionale, si è risolta con il vertice di GCC di Al Ula del gennaio 2021 la crisi con il Qatar iniziata nel 2017 dai “Paesi del Quartetto”, composto da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrein ed Egitto. A seguito del vertice di Al Ula sono stati riallacciati i rapporti diplomatici, ripristinate le vie di collegamento con il Qatar e riavviata la cooperazione economico-commerciale.

In ambito OPEC+, grazie all’Arabia Saudita, che continua a contingentare la sua produzione di barili, la quotazione del Brent nel corso del primo semestre del 2021 si è assestata sui 60 dollari al barile, risalendo dal netto calo del primo semestre del 2020, quando era scesa fin sotto i 30 dollari, a causa della crisi dovuta al Covid-19.

Il principale problema che attanaglia la sicurezza nazionale saudita rimane il conflitto in Yemen, dove, nonostante gli sforzi diplomatici promossi dalle Nazioni Unite, continua il confronto militare tra i ribelli Houthi, che controllano la parte nord-occidentale del Paese, e il legittimo Governo yemenita, riconosciuto dalla comunità internazionale. In risposta al sostegno offerto da Riyadh al Governo legittimo, gli Houthi continuano a lanciare missili e droni sul territorio saudita, che vengono bloccati dalla contraerea, ma la cui detonazione produce la caduta di detriti, talvolta anche su aree urbane. Sul piano dei rapporti con le organizzazioni internazionali, l’Arabia Saudita è membro del Fondo Monetario Internazionale (FMI), della Banca Mondiale e del WTO (dal 2005). Il Paese non ha posizioni debitorie nei confronti dell’FMI e non è beneficiario di alcun progetto finanziato dalla Banca Mondiale. Particolarmente significativo – dal punto di vista del riconoscimento dello status della sua economia – l’ingresso nel G20 sancito dal 2008, di cui l’Arabia Saudita ha ottenuto la Presidenza nel 2020.

Il 10 gennaio 2022, i Ministri degli Esteri di Bahrein, Arabia Saudita, Kuwait, Oman e il Segretario Generale del GCC si sono recati in Cina al fine di rafforzare i loro rapporti con Pechino. I rappresentanti delle monarchie del Golfo hanno partecipato a una serie di incontri con la loro controparte cinese, Wang Yi, per consolidare le relazioni bilaterali in diversi campi. Da un lato, gli Stati del GCC stanno cercando di rafforzare i rapporti con Pechino per diversificare la loro economia, ancora incentrata prevalentemente sul petrolio, e incoraggiare gli investimenti nella regione, dall’altro lato, la Cina desidera invece consolidare i suoi rapporti con il GCC in quanto partner commerciali più importanti, oltre che fornitori di energia, nel Medio Oriente.

Sul piano dei rapporti con gli Stati Uniti, il fondatore del Regno, Re Abdulaziz, ha segnato in maniera profonda il suo collocamento internazionale, sancendo un’alleanza con gli Stati Uniti, a partire dall’incontro nel 1945 con il Presidente Roosevelt: in cambio della sicurezza del Regno garantita dagli USA, le compagnie petrolifere americane avrebbero potuto accedere ai ricchi giacimenti petroliferi sauditi. Il rapporto privilegiato con gli Stati Uniti si è consolidato nel tempo con un Accordo di difesa, sottoscritto nel 1951, ed un Accordo di cooperazione economica, siglato nel 1974.

Ad oggi, gli Usa si attestano tra le prime destinazioni dell’export saudita, mentre risultano essere i secondi fornitori (superati recentemente dalla Cina) del Paese e tra i principali investitori.

La guerra in Ucraina ha tuttavia evidenziato come i rapporti tra Arabia Saudita e USA si siano nel tempo deteriorati. La scelta dell’equidistanza fra Russia e Ucraina, perseguita dalle monarchie del GCC significa evitare di schierarsi fra Russia e Stati Uniti-Unione europea.

Questo per due motivi principali. Il primo è che da anni ormai le monarchie del GCC hanno differenziato le alleanze internazionali, rivolgendo lo sguardo verso Cina, India e, in misura minore, Russia, per sostenere le politiche di diversificazione economica post-idrocarburi.

Il secondo motivo è strettamente legato alla sicurezza regionale: da un decennio, gli Stati Uniti non vengono più percepiti, specialmente da sauditi ed emiratini, come gli affidabili fornitori esterni della sicurezza del Golfo.

La gestione delle rivolte arabe, l’accordo sul nucleare con l’Iran (2015, oggi in fase di rinegoziazione), le critiche all’intervento militare in Yemen e ai diritti umani, l’inazione dopo l’attacco di matrice iraniana contro Saudi Aramco (2019) e la riduzione della presenza anti-missilistica americana nel regno saudita hanno eroso il capitale di fiducia che Riyadh e Abu Dhabi nutrivano verso la Casa Bianca. Per tale ragione, quando gli Stati Uniti hanno cercato una sponda contro Mosca e richiesto



un aumento nella produzione del petrolio con l'obiettivo di calmierare i prezzi, non hanno trovato l'alleanza che si aspettavano.

Per quanto riguarda le relazioni internazionali, con l'Italia il rapporto di amicizia è di lunga durata, risalente all'instaurazione di relazione diplomatiche fin dagli anni Trenta del Novecento.

L'Arabia Saudita, oltre che partner di rilievo, è anche un interlocutore politico importante, in considerazione del ruolo svolto nella gestione dei principali teatri di crisi regionale (conflitto arabo-israeliano, Siria, Iraq e Yemen). Il partenariato bilaterale potrebbe ulteriormente rafforzarsi, qualora si finalizzasse un accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il GCC, i cui negoziati sono in corso da tempo.

RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio
Rating

OCSE
2

S&P's
A-

Moody's
A1

Fitch
A



Media rischio politico



Esproprio e violazioni
contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e
convertibilità



Media rischio di credito



Mancato pagamento
controparte sovrana



Mancato pagamento
controparte bancaria



Mancato pagamento
controparte corporate

Fonte: SACE

L'Arabia Saudita si pone in una fascia di rischio di categoria 4 su 10 secondo i criteri di SACE.



ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

Le circostanze eccezionali, che hanno contraddistinto l'economia globale durante la pandemia di Covid-19, hanno prodotto un impatto significativo sull'economia saudita, che ha complessivamente registrato, per il 2020, una contrazione del PIL del 5,4%.

La pandemia ha generato una forte calo del prezzo del petrolio (la quotazione del Brent è scesa fin sotto i 30 dollari al barile a marzo 2020), comportando perdite rilevanti per il bilancio statale (circa meno 30% di ricavi fiscali) in un'economia ancora strettamente legata al settore degli idrocarburi (40% della quota PIL), sebbene vada rilevato il dato in crescita dei ricavi fiscali provenienti dalle attività non petrolifere.

Nonostante il gettito fiscale in flessione, il Governo ha adottato un pacchetto di stimolo al reddito, al fine di rispondere alla riduzione dell'attività economica interna dovuta alle restrizioni imposte dalle misure sanitarie, ma che ha pesantemente gravato sulla spesa. La discrasia tra entrate e uscite ha portato a un deficit fiscale del 11,3% rispetto al PIL ed a un innalzamento del debito pubblico al 34,3% a fine 2020.

La contrazione economica ha avuto ripercussioni anche sul livello di disoccupazione e si è registrato anche un aumento dell'inflazione.

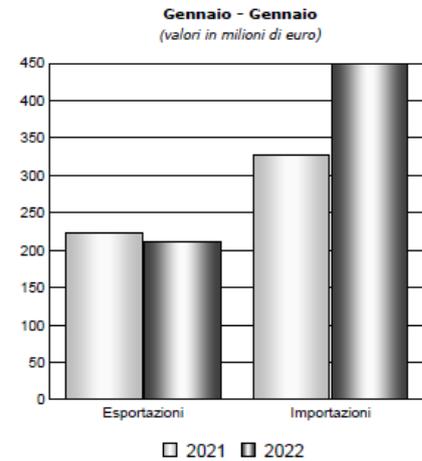
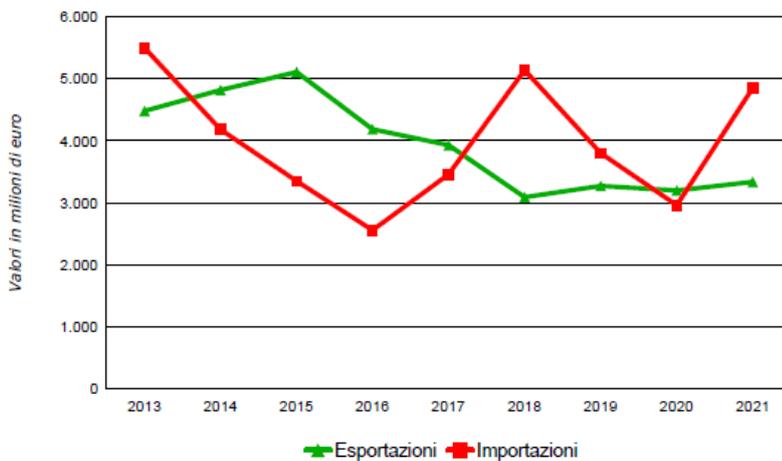
Dopo la recessione del 2020, i Paesi del MENA hanno conosciuto una ripresa economica soprattutto nella seconda metà del 2021, tanto che a gennaio, il FMI ha stimato, in linea con le proiezioni dello scorso ottobre, una crescita del 4,1%. Tale crescita è dovuta all'effetto combinato di una serie di fattori, tra i quali rientrano la diminuzione dei contagi da Covid-19, unita all'avanzamento della campagna vaccinale, la riduzione dei tagli alla produzione di petrolio da parte dell'OPEC+, accompagnata da un rialzo dei prezzi e una sostenuta domanda globale.

Secondo l'analisi del FMI, effettuata a maggio 2021, dalla manovra portata avanti dall'Arabia Saudita emerge l'intento di preservare la stabilità fiscale, facendo affidamento su una maggiore diversificazione delle entrate fiscali e accrescendo i ricavi delle attività non petrolifere, migliorando la trasparenza nell'allocazione delle risorse in conto capitale. Oltre ai risultati già ottenuti con il portale Etimad per la gestione finanziaria dei progetti pubblici, il controllo della spesa va preservato con il mantenimento delle misure di disciplina fiscale intraprese durante la pandemia (triplicazione dell'IVA, rimozione dell'indennità compensativa per il costo dell'inflazione ed abrogazione dei sussidi per il costo dell'energia).

Si stima che una quotazione del Brent attorno ai 70 dollari possa in maniera tangibile contribuire a ristabilire l'equilibrio di bilancio saudita e con esso la programmazione degli investimenti previsti dalla Vision 2030. A inizio 2022, per la prima volta dal 2014, il greggio ha superato i 100 dollari al barile. Per quanto riguarda la produzione, già alzata a inizio 2021, sia prima che in seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina, l'Arabia Saudita non ha cambiato idea in merito alla proposta, sostenuta dall'amministrazione Biden, di aumentare nuovamente la produzione petrolifera per calmierare i prezzi. Il 2 marzo, l'OPEC+ ha deciso solo un mini-aumento produttivo di 400 mila barili giornalieri ad aprile.



INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: Statistiche ICE

Nei rapporti con l'Italia, si riscontra un aumento considerevole delle importazioni a partire dal 2020. Per quanto riguarda le esportazioni, dopo un leggero rialzo tra il 2020 e il 2021, sembra essersi verificata una lieve flessione delle stesse. Rimane sempre molta sperequazione tra esportazioni e importazioni.

Nelle esportazioni italiane verso l'Arabia Saudita si assiste a una predominanza per macchine a impiego generale e speciale, prodotti da forno e farinacei e mobili.

Il petrolio greggio e le materie derivanti dalla sua raffinazione sono i prodotti di punta nelle importazioni italiane.

Interscambio Genova – Arabia Saudita

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti commerciali con l'Arabia Saudita sono 39.



PROSPETTIVE FUTURE

Nel Global Economic Prospects del gennaio 2022, la Banca Mondiale, in linea con le previsioni del FMI, stima una crescita del 4,4% nel 2022 per l'intera area MENA, con le economie del GCC previste crescere al 4,7%.

Uno dei settori da tenere in considerazione per il futuro è certamente quello del turismo.

Il comparto turistico, tra i più trainanti per molti Paesi della regione MENA, è indubbiamente uno dei più colpiti dalle restrizioni imposte dalla pandemia. In Medio Oriente, lo scorso anno, si è registrato un calo del 24% rispetto al 2020 e addirittura del 79% rispetto al 2019. Ma è anche il settore su cui alcune economie, in particolare quelle del Golfo, stanno investendo non solo per rilanciare la crescita, ma anche in un'ottica di diversificazione economica.

L'Arabia Saudita, tradizionalmente meta di turismo religioso, sta cercando di sviluppare un turismo culturale e di piacere nell'ambito della Vision 2030. Un turismo che il regno vorrebbe tanto sostenibile quanto digitale. Di recente, infatti, il Governo saudita ha presentato una strategia digitale triennale per rilanciare il turismo e trasformare il regno in una delle principali destinazioni turistiche al mondo, in linea con gli obiettivi della Vision 2030, che ha allocato 810 miliardi di dollari per i settori della cultura, dell'intrattenimento e del tempo libero in un arco temporale di dieci anni. Tra giugno 2020 e settembre 2021, il Fondo per lo sviluppo del turismo saudita ha autorizzato progetti per un valore di 1.6 miliardi di dollari.

Per il futuro, quindi, è da tenere monitorato tutto ciò che ruota intorno alla Vision 2030, l'ambizioso progetto, lanciato nel 2016 dal Principe Ereditario, di diversificazione dell'economia saudita e di riforma della società.

Obiettivo principale è quello di trasformare l'Arabia Saudita in una potenza finanziaria regionale, puntando a entrare stabilmente tra le dieci maggiori potenze economiche mondiali, riducendo la dipendenza dell'economia nazionale dagli idrocarburi e portando sviluppo in tutti i settori e in tutte le zone del Paese. Riyadh punterà così a sviluppare il comparto delle fonti alternative e rinnovabili, oltre che sviluppare servizi logistici per attrarre investimenti esteri.

Il programma è suddiviso in tre differenti capitoli che descrivono, rispettivamente, le misure per rilanciare i principali settori dell'economia saudita, le ricadute positive sulla società e gli obiettivi di lungo periodo dell'intera nazione.

Riyadh, entro il 2030, punta all'obiettivo di aumentare le entrate pubbliche non petrolifere da 36 a 223 miliardi di euro, attraverso un piano nazionale di ammodernamento delle infrastrutture, volto alla realizzazione di una serie di progetti chiamati "Giga-Projects", fra i quali rientrano gli insediamenti turistici sul Mar Rosso, i nuovi centri finanziari (tra cui King Abdulla Economic City), la città ultratecnologica di Neom, gli insediamenti culturali di Diriyah Gate e Al Ula e quelli destinati al divertimento come Qiddiyah.



Camera di Commercio
Genova



Per seguire e partecipare alle iniziative del Progetto SEI, iscrivetevi al portale www.sostegnoexport.it (password: *progettosei*)

Ufficio Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Luglio 2022

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it